

Scuola Archeologica Italiana di Atene

Notiziario

Anno XI-XII, Aprile 2012 - Aprile 2014



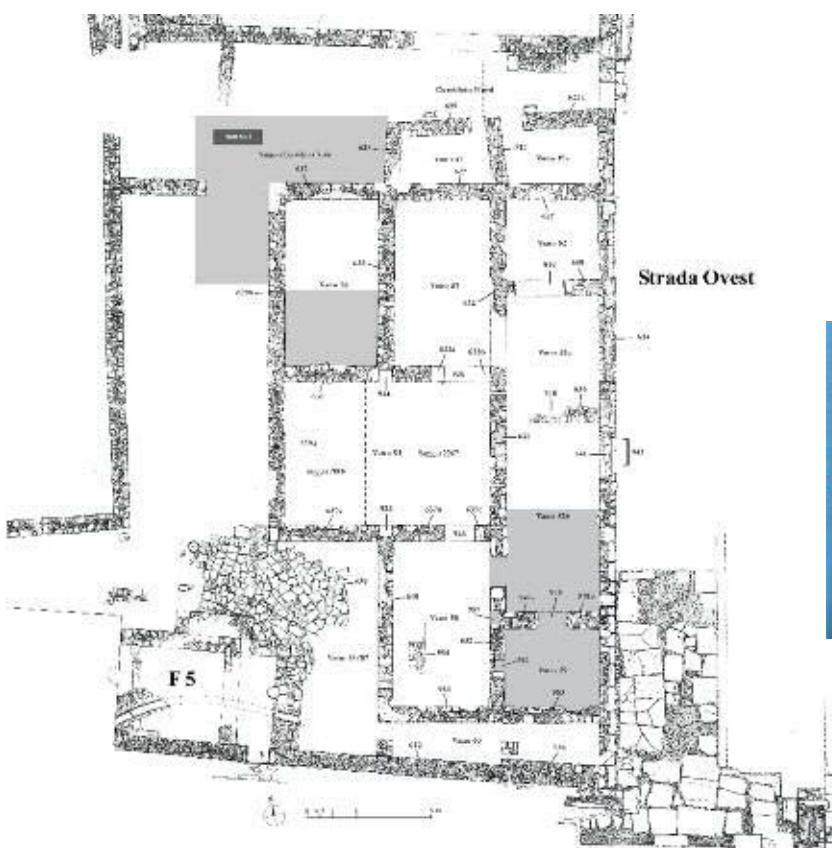
Sommario

- 1-2 *editoriale*
- 3-4 Convegni
e Manifestazioni
- 5-27 Scavi e Ricognizioni
della SAIA
- 28-45 Gli studi alla SAIA
- 46-47 Master
- 48-50 Ospiti e Dottorandi
- 51 Pubblicazioni
- 52-53 *post scriptum*
- 54-55 Contributi alla SAIA
- Servizi*

REDAZIONE: E. Greco,
A. Dibenedetto,
C. Di Nicuolo,
S. Kourousia
IMPAGINAZIONE:
A. Dibenedetto [SAIA]

GORTYNA, Edificio Sud del Quartiere delle Case Bizantine

I Proff. M.G. Fabrini e R. Perna, direttori della Missione dell'Università di Macerata, comunicano alla Scuola:



L'Università di Macerata, nel 2012 sotto la direzione della Prof.ssa M.G. Fabrini e nel 2013 sotto quella del Prof. R. Perna, ha proseguito le attività di scavo e studio dei materiali (compresi quelli venuti in luce anche nel corso delle precedenti campagne) dell'area ad Ovest del c.d. Pretorio di Gortyna, in corrispondenza dell'Edificio Sud del quartiere delle Case Bizantine.

Le ricerche si ponevano in particolare gli obiettivi sia di definire le caratteristiche architettoniche dell'Edificio e le sue trasformazioni nel corso del tempo, sia di analizzarne il rapporto con il contesto urbanistico circostante, con particolare riferimento al quartiere delle Case Bizantine stesso ed alla Strada Ovest, che lo divide, ad Oriente, dal Pretorio.

Per tale motivo le indagini si sono concentrate nella prosecuzione dello scavo dei vani 59 e 52b, già avviato nel corso degli anni 2007 e 2008, quando lo scavo di una fossa moderna aveva riportato in luce, in particolare nel vano 52b, un tratto del pavimento, e nell'avvio dello scavo del vano 50, posto all'estremità nord-ovest dell'Edificio stesso.

Ai fini della definizione del contesto topografico e del rapporto con l'evoluzione del vicino quartiere delle Case Bizantine, le indagini stratigrafiche hanno interessato anche il Corridoio Nord di separazione rispetto al Quartiere comprendendo l'angolo nord-ovest dell'Edificio stesso.

Per quanto riguarda i vani 52b e 59 grazie all'asportazione degli spessi strati relativi al crollo dei muri dell'Edificio, ricchi di pietre e calce, è stato possibile raggiungere la quota pavimentale originale dei due ambienti.

Nel vano 52b questo si conserva nella sua interezza, formato da lastre rettangolari di calcarenite, una delle quali reca inscritta, in seconda giacitura, una *tabula lusoria*.

Nel vano 59 il pavimento non era conservato, rimanendo solo la sua preparazione realizzata con un sottile strato di terra rossa, mista a poca calce e pietrisco. La lacuna del pavimento ha consentito però di approfondire lo scavo all'interno della stanza stessa, in un saggio di m 2 x 3, potendo così verificare come la costruzione dell'Edificio sia stata preceduta da quella di un'altra struttura, probabilmente a carattere monumentale, della quale è venuto in luce un tratto di un muro con direzione Est-Ovest, rasato in funzione dell'edificazione dell'Edificio Sud. Gli strati su cui il muro si è impiantato restituiscono, tra l'altro, un orlo di ceramica "fine verniciata" e una lucerna intera che sembrano poterne collocare la costruzione almeno tra il II ed il III sec. d.C.

La struttura si doveva sviluppare verso settentrione dove, nel Settore del Corridoio Nord (Vano 47a), già nel 2007 era venuta alla luce una fase d'uso documentata da un compatto piano di calce e da uno spezzone di muro associati a dei *dolia*, che si possono ipotizzare connessi ad una funzione di deposito ed immagazzinamento, la cui fase d'uso termina certamente dopo la metà del IV sec. d.C.

È dunque su strutture più antiche, che viene edificato, probabilmente nel corso del IV sec. d.C. l'Edificio Sud, affacciato con un prospetto a grandi blocchi di calcarenite sulla Strada Ovest. Il noto terremoto del 618 d.C., già documentato nel corso degli scavi precedenti, è stato ulteriormente attestato dalle

più recenti indagini nei Corridoi a Nord e ad Ovest che, dopo questa data perdono la funzione di passaggio fra la strada Ovest ed il Quartiere del *Pithyon* e che sono occupati da una tomba a "caisson" la cui tipologia, a Gortyna, trova confronti con esempi databili tra VI e VII sec. d.C.

Lo scavo ha confermato quanto già ipotizzato in relazione alla distruzione degli ambienti che potrebbe essere avvenuta a seguito del terremoto del 670 d.C., dopo il quale l'Edificio è usato anche come discarica.

Dopo tale fase l'area occupata dai resti dell'Edificio, ormai colmato, viene disarticolata in più unità abitative di uno/due vani l'una. Di particolare interesse, proveniente dalle stratigrafie legate a tali fasi di utilizzo, è un'olletta, parzialmente ricostruibile, in ceramica d'impasto, non tornita che non trova paralleli con le produzioni tardoromane e protobizantine edite per Gortyna fino al VII sec. d.C.

Nella zona più ad Ovest del Corridoio viene realizzato un nuovo piano di calpestio su riempimenti che restituiscono, tra l'altro, ceramica sovradipinta databile all'ultimo trentennio del VII/inizi IX sec. d.C., vetri collocabili cronologicamente fra VII ed VIII sec. d.C. e lucerne a fiaschetta di tipo I, piano sul quale furono poi scaricati spessi strati di cenere, ceramica, vetri ed ossi, relativi probabilmente ad attività che si svolgevano nelle vicinanze, e collocabili cronologicamente tra il VII ed il IX sec. d.C.

L'analisi della sequenza stratigrafica e lo studio dei materiali rinvenuti documentano una ulteriore frequentazione dell'area, sia all'interno del vecchio Edificio, sia all'esterno con la presenza di materiale di qualità segno della presenza ancora, in questa zona, di una *élite*.

Nel primo caso sono stati infatti individuati livelli di calpestio, databili nell'VIII sec. d.C. e oltre, caratterizzati in parti-

colare dalla presenza di molta ceramica sovradipinta. Si rileva anche la presenza di un beccuccio di ceramica invetriata che trova confronti morfologici con prodotti da fuoco diffusi in particolare dopo la fine del VII sec. d.C.

Da ultimo, a testimoniare le fasi successive, oltre l'VIII sec. d.C., sono gli strati più tardi caratterizzati ancora dalla presenza di ceramica invetriata di Saraçhane, Glazed Ware oltre a terra sigillata color crema.

Anche all'esterno, nell'area del Corridoio, a Nord, in tale fase è documentata una frequentazione grazie alla realizzazione di piani d'uso formati da terra compattata, che hanno restituito frammenti di ceramica africana D, ceramica sovradipinta -tra la quale si pone l'attenzione su un boccale monoansato C simile a prodotti di VIII sec. d.C., frammenti di anfore *Late Roman 4* e TRC10 -che rimandano ad una cronologia tra VII e inizi VIII sec. d.C. e un vetro di tipo Sternini 114, collocabile ancora nell'VIII sec. d.C.

In relazione alle fasi d'uso di tali piani di calpestio, nei livelli più superficiali, è stato individuato un butto composto da ossi, carbone, ma soprattutto ceramica, con numerosi pezzi quasi interi di anfore, lucerne e forme di ceramica comune da interpretare come scarico delle abitazioni circostanti.

Tra i materiali si segnalano numerosi piatti in terra sigillata africana D -databili dalla metà del VII a tutto l'VIII sec. d.C., frammenti di terra sigillata egiziana -databile dopo il VII sec. d.C.- ceramica invetriata da fuoco -datata nel VII sec. d.C. a Costantinopoli- numerosa ceramica sovradipinta -fra cui un boccale monoansato, databile all'VIII. Numerosi sono i vetri fra cui si segnalano frammenti di lampade del tipo Gortyna V 1.2 e frammenti di Calici Sternini 110 (databili tra V e VIII sec. d.C.).

